

# RANGERS

**fanzine autogestita riservata ai soci** - Serie B - 25° Anno - n. 206 - 6 Novembre 2009

Casella Postale n. 207 Empoli 50053 (Italia) - [www.rangers.it](http://www.rangers.it) - [info@rangers.it](mailto:info@rangers.it)

Come ormai molti sapranno, sabato 14 novembre a Roma si svolgerà una manifestazione Ultras contro la tessera del tifoso e l'articolo 9. Noi come gruppo, dopo varie discussioni, abbiamo deciso di non aderire. Le motivazioni che ci hanno portato a questa

decisione sono legate, soprattutto, al modo di vivere Ultras delle maggior parte delle tifoserie che aderiranno, con le quali, noi non ci riconosciamo nella loro mentalità. Molti ultras che parleranno "a nome di tutti" sono gli stessi che trasformano la passione di tanti in business mettendo il proprio guadagno davanti a tutto, anche davanti al proprio gruppo, o che lo usano come azienda registrandone addirittura il simbolo che viene trasformato in marchio, o che aprono negozi per la città dove vendono il proprio materiale, o che si sparano per il controllo della finanza della curva. Gruppi che accettano persone INFAMI che portano in giro le lame, quando il nostro stile di vita ripudia l'uso dei coltelli e ci impone sempre il rispetto verso l'avversario, perché noi lo scontro lo consideriamo un confronto e non una mera rissa tra teppisti. Inoltre, molte di queste tifoserie, ci accusano di essere amici degli sbirri, di essere autorizzati, quando sono loro i primi ad intrattenere rapporti molto stretti con società e questura. Basti pensare che tuttora, con queste leggi, alcune tifoserie portano ancora megafoni, tamburi e, addirittura, hanno l'impianto di diffusione sonora!!! Ma come faranno? Se li imboscano? Dove? Questo per noi significa che anche loro hanno una certa e molto più stretta collaborazione con gli sbirri: alla fin fine, noi mandiamo solo un fax alla SOCIETA' e non, come pensano in tanti, alla questura. Ma perché non capiscono che su questo fatto bisogna guardare realtà per realtà senza generalizzare il tutto? Infine non parteciperemo anche per un fatto di coerenza, rispetto alla nostra decisione presa a tempo dovuto, visto che non abbiamo partecipato a nessuna delle due assemblee effettuate prima di questa manifestazione. Con questo noi SIAMO e SAREMO SEMPRE contro questa tessera del tifoso, non smetteremo mai di manifestare il nostro dissenso verso questa nuova forma di repressione che vuole far scomparire dalla faccia della terra l'unica parte rimasta sana in questo mondo di ipocriti, benpensanti e padroni che vedono solo business nella loro vita.

9°	<b>EMPOLI</b>	pt 18
17°	<b>REGGINA</b>	pt 12

## RICORDATEVI, OGGI LA TESSERA DEL TIFOSO, DOMANI LA TESSERA DEL CITTADINO... **TESSERA RANGERS 2009-10**



**CONTINUANO LE ISCRIZIONI, RIVOLGERSI AL BANCHINO!!!**

# REGGINA

**Gruppo principale:** Boys 1986

**Altri Gruppi:** Cucn '82, Ultras Reggina 1914, Nuova Guardia, Sezione Ultras, Brigata, Bovalino, Quelli di Sbarre (quartiere di Reggio C.)

**Politica:** Tenzionalmente di destra

**Settore:** Curva Sud

**Amicizie:** Salernitana, Bari, Milan

**Rivalità:** Messina, Catania, Palermo, Crotone, Catanzaro, Cosenza, Napoli, Frosinone, Lecce, Verona, Juve, Atalanta.

**Curiosità:** -Sabato scorso, nell'intervallo di Reggina-Salernitana, si è rinnovato il gemellaggio tra le due tifoserie, in corso da oltre 25 anni, con una bella sbandierata in campo. Un minicorteo è partito dal settore-ospiti con a capo lo striscione "Reggio e Salerno rispetto eterno", attraversando tutto il terreno di gioco, per lo stupore ipocrita dei giornalisti. -Prima di Frosinone-Re del settembre scorso, contatto tra le due tifoserie, che evidentemente covavano rabbia, visto che le squadre tornavano ad affrontarsi dopo 20 anni. Un pullman di reggini ha eluso la scorta giungendo indisturbato sotto la Nord. Un gruppo di frusinati si è avvicinato mentre i reggini sono scesi armati di mazze. Il contatto è durato alcuni minuti, poi la celere ha diviso le due parti. Vetri del pullman in frantumi, colpito da bottiglie e sassi, ferito un reggino, ricoverato. -In Re-Piacenza del settembre scorso, durante il primo tempo, al centro della curva, in bella evidenza, è stato esposto lo striscione "No alla tessera del tifoso", con la parte inferiore della curva lasciata completamente vuota, mentre nella ripresa è tornata com'è abitualmente, ma ha prolungato lo sciopero, stavolta verso la squadra, con in basso solo la scritta "Quando inizierete a giocare torneremo a cantare...". -Nell'aprile scorso i reggini hanno partecipato ai funerali di Michele, esponente della Nuova Guardia Sa, e, in proposito, con la Juve, è stato esposto lo striscione "Ciao Michele fratello salernitano". - Il 4 e 5 luglio scorsi hanno partecipato, a Monopoli (Ba), alla 2^ edizione del torneo di calcetto "U8, Ultras e oltre", vera e propria maratona calcistica, intervallata da birra, panini e scambi di vedute sul movimento ultras, il cui ricavato, 2.120 €, è stato devoluto alla causa promossa dai Red Blue Eagles L'Aquila, per la costruzione di un asilo nella loro città, così gravemente colpita dal terremoto del 6 aprile scorso. Scontato che la manifestazione sia passata sotto silenzio nei media. -Sempre esposte le pezze "Eternamente Ultras", "Assenti presenti", "Lontani da casa ma sempre al tuo fianco", "Per la maglia per la mia città!" e, nella zona dei Boys, "1986 Vecchio Stampo".

**Liberi pensieri:** "La Sud non dimentica mai i grandi uomini, ciao Walter", in saluto a Novellino, allora mister della Sampdoria (Re-Samp 07/08), "Peppe, reggino vero e sempre presente nei nostri cuori" (Catania-Re 07/08), "In 300 vi abbiamo sostenuto, in 30000 vi ringraziamo" (Re-Empoli 07/08), "Vicini al dolore degli Sconvolts, Giancarlo vive!!!", "Ancora insieme, ciao Ciccio", esposto con la gigantografia del giovane tifoso scomparso (Re-Napoli 08/09), "When fight starts" (stendardo Re-Roma 08/09), "Il nostro pensiero la vostra gioia: auguri Bari..." (Re-Cagliari 08/09), "20-12-08 Reggio onora il fratello barese, ciao Giovanni", in memoria di un gemellato prematuramente scomparso (Re-Chievo 08/09), "E al fischio finale...tutti a lavorare!!!", "A noi della categoria non ce ne frega un cazzo!", "9-10: c'è una maglia da onorare, c'è una curva da rispettare...", "To-Ge: il Daspo? solo x gli ultrà", riferito alla gigantesca rissa scoppiata in campo tra i giocatori alla fine dell'ultimo Torino-Genoa, "Ciao Eugenio", "Eugenio per sempre nei cuori ultras", in ricordo dello sfortunato ragazzo vicentino morto a Parma lo scorso maggio, in seguito a una caduta dall'alto, "Qualunque cosa ti accadrà...sempre con te voglio restare!!!", "In B senza aver lottato...ma il nostro stile non è mai cambiato. Boys" (Re-Siena 08/09), "Voi in campo noi fuori onoriamo questi colori!", "No alla tessera del tifoso", "Noi con IA voce...voi col sudore...vinciAmo insieme lottAndo col cuore", "14-7-09: solo 6 anni...Stato infame! Ultras liberi", riferito alla sentenza del processo per l'uccisione di Gabriele Sandri, "24-08-09...noi siAmo pronti!!!", "Ciao Mirko..." (Re-Piacenza Coppa Italia 09/10).

## ULTRAS, ULTIMO GRIDO DI LIBERTA'!

E' inutile nascondere, quello che stiamo attraversando è un periodo veramente difficile e critico per il movimento Ultras italiano. Sembra, infatti, che il pericolo maggiore per le Istituzioni, il male da estirpare alla radice, per lo Stato Italiano, siano gli Ultras, mai così vituperati e messi alla berlina come adesso. Mentre in realtà, come ahinoi sappiamo, i problemi veri in Italia sono ben altri. Questi politici, che ci rappresentano in Parlamento, quindi eletti (e pagati) dal popolo, negli ultimi anni non hanno fatto altro che partorire aberranti leggi liberticide e anticostituzionali, non ultima la famigerata "Tessera del Tifoso",

figlia della coppia Maroni-Amato, presentata dal Ministro degli Interni leghista, come uno strumento di “fidelizzazione”, adottata dalle società di calcio, una tessera-punti che premierebbe la fedeltà dei tifosi, facilitandoli nell’acquisto dei biglietti, con sconti negli Store-point, obbligatoria per chiunque voglia seguire la propria squadra in trasferta, quindi non solo per gli Ultras. Ma la fedeltà non c’è bisogno di premiarla: non sono forse gli Ultras i più fedeli alla propria squadra, sempre presenti, in casa come in trasferta, sobbarcandosi migliaia di chilometri per essere rinchiusi in quelle squallide gabbie? In realtà questa tessera altro non è che l’ennesima forma di repressione, mirata a disgregare e distruggere le tifoserie organizzate e tutte le curve, la più grande forma di aggregazione sociale, giovanile e non, affinché i tifosi vengano divisi in buoni e cattivi. Uno strumento speculativo, una nuova forma di business, perché arricchirà le banche e le società, a cui verrà pagata, e di controllo sociale, perché il rilascio dovrà essere autorizzato preventivamente dalle Questure. L’opinione pubblica, come sempre deviata ad arte, sostiene che gli Ultras non la vogliono per paura di essere schedati. Ma ormai, in realtà, lo siamo già schedati: sia i biglietti che gli abbonamenti sono nominali, negli stadi ci sono decine di telecamere, in ogni Questura c’è un ufficio che, dal ‘90, si occupa esclusivamente degli ultras della propria città. Siamo contro questa tessera anche perché non potrà essere rilasciata a tutti, ma c’è una discriminante fondamentale: chi, in base all’Art. 9 della legge Amato, è stato colpito da Daspo, ovvero il divieto di accesso alle manifestazioni sportive (la “diffida” per intenderci), non potrà entrarne in possesso. Il Ministro Maroni ha affermato che così sarà solo per chi ha avuto una diffida negli ultimi 5 anni, ma, visto che sta accadendo che anche a persone che hanno scontato una diffida in passato è stata negata (ricordiamo che tutta l’iniziativa è partita dal Milan con “Cuore Rossonero” che dal 2008 è già obbligatoria per i tifosi), vale ricordare che l’Articolo è lì per essere applicato. Ricordiamo inoltre che il Daspo non è una condanna, perché non preceduto da alcun processo, ma una misura preventiva, decisa arbitrariamente dal Questore, e che, nei rari casi di processo (questo il più delle volte quando ormai la diffidata è scontata), l’imputato viene scagionato per mancanza di prove. In altre parole, chi ha preso un Daspo per una bravata da 18enne allo stadio e l’ha scontato, spesso anche con l’obbligo di firma in Questura, non ha diritto di riavere la libertà come un normale cittadino. Chi si fa 2 anni di carcere, una volta scontata la pena torna libero a tutti gli effetti. Per l’ultras non è così... Sabato 19 e domenica 20 settembre la maggior parte delle curve italiane ha rispettato la decisione presa settimane prima ad un raduno a Latina, con lo sciopero nei primi tempi delle partite, rimanendo fuori dai cancelli. Da sottolineare come, anche all’estero, il problema-



tessera sia così dibattuto. Gli ultras di Bayern, Bordeaux e Basilea, nei primi due casi con la Juve in Coppa Campioni (a noi piace ancora chiamarla così...), nel terzo caso in Europa League con la Roma, hanno esposto la scritta “No alla tessera del tifoso”. Essere Ultras, coi tempi che corrono, è già un impegno. Spesso infatti, in passato, l’ultras ha dovuto esporsi a veri e propri linciaggi mediatici, che l’hanno dipinto agli occhi della gente di strada, dell’italiano medio, come una razza “barbara”, a parte, senza sapere magari che Ultras è anche sinonimo di valori quali

Aggregazione, Fratellanza, Rispetto, Amicizia, Solidarietà. Quante volte, basti pensare al terremoto che ha colpito a morte l’Abruzzo la scorsa primavera, o alla brutale uccisione del piccolo Tommaso Onofri di Parma nel 2006, gli Ultras si son fatti promotori di iniziative umanitarie a colpi di raccolte fondi e messaggi? Quante volte la perdita di un nostro “fratello” (basti pensare a Emiliano, al pescarese Bubù, a Matteo di Parma, a Eugenio di Vicenza, a Gabbo) ha acceso la mente negli striscioni delle curve italiane? Essere ultras vuol dire anche esserci “Ovunque e comunque”, come recita un nostro stendardo, quindi viaggiare, macinare migliaia di chilometri, sempre con la scorta addosso, come i peggiori criminali, rinchiusi in quelle anguste gabbie, col sole o la pioggia, gelo o solleone, con qualunque mezzo, anche il più scomodo, e, ormai, in qualunque giorno della settimana, “costretti” a chiedere giorni di permesso al lavoro o a saltare giorni di scuola, tutto per quei magici colori, per quella passione canaglia, quell’attaccamento alla maglia, purtroppo a volte più forte di chi la porta, che ogni ultras ha con sé sin dalla nascita. E’ come una malattia che non va più via: “io non resisto lontano da te”. Intendiamoci, non siamo agnellini, non siamo verginelle, sia chiaro. E Il pensiero va a quella tragica sera del 2 febbraio ‘07, quando a Catania perse la vita l’ispettore di polizia Filippo Raciti. La morsa della repressione, già



piuttosto ferma, da lì si è fatta opprimente. E' da lì che tifare è diventato praticamente "reato", perché ormai, agli ultras italiani, non si perdona più niente. Sono stati purtroppo tanti in passato i "morti da stadio". Il primo, Giuseppe Plaitano, salernitano, nel '63, colpito per errore da un proiettile sparato in aria da un poliziotto; il secondo, Stefano Furlan, triestino, colpito a morte da percosse e manganellate infertegli dalla polizia nell'84. Poi la lista è lunga. Nel mezzo altre morti provocate dalle forze dell'ordine: il bergamasco Colombi, nel '93, morto in seguito a cariche della polizia; il trevigiano Di Maio, cardiopatico, coinvolto in una carica nel '98; il pisano Maurizio Alberti, a La Spezia nel '99; fino alla più assurda delle morti, quella di Gabriele Sandri, laziale di 26 anni, la cui morte non vale certo 6 anni di galera (e l'agente Spaccarotella, imputato per omicidio colposo, intanto "piange di gioia"...). Poi ci sono le morti sospette, extracalcistiche, rimaste praticamente impunte, di Federico Aldrovandi di Ravenna; di Carlo Giuliani al "G8" di Genova del 2001; di Giancarlo, degli Sconvolts Cagliari, morto in carcere all'inizio di quest'anno; di Aldo Bianzino, ucciso in carcere nel 2007; fino a Stefano Cucchi, ultras della Roma, per cui la curva Sud, domenica scorsa, ha osservato 5 minuti di silenzio dopo il fischio d'inizio di Roma-Bologna, accompagnati dallo striscione "Giustizia per Stefano Cucchi", arrestato dai carabinieri nella notte tra il 15 e il 16 ottobre in un parco a Roma con 20 grammi di droga leggera e 2 di cocaina, e la mattina del 22 trovato già cadavere. Del caso si stanno occupando diffusamente i media in questi giorni. Per non parlare delle tragedie, stavolta nell'ambito-stadio, sfiorate. Ad esempio quella del bresciano Paolo Scaroni, che recentemente ha mandato una lettera al ministro Maroni, selvaggiamente picchiato alla stazione di Verona nel settembre 2005, e di Gianluca di Napoli a Pescara, sempre nel 2005. Purtroppo a Catania morì "uno di loro", e questo basta. Dopodiché sono seguiti tornelli ai cancelli degli stadi, ritornelli in televisione, aree di recinzione, steward (lo chiamano "modello inglese": tutti seduti e omologati), obbligo di comprare un solo biglietto a persona per i settori ospiti, magari in una determinata banca, e i divieti più assurdi: divieto di trasferta, di esporre coreografie, striscioni dei gruppi, striscioni ironici (con tanti saluti alla libertà di pensiero e espressione dell'Art. 21 della Costituzione Italiana), divieto di avere tamburi, megafoni, bandieroni, tutto se non preventivamente autorizzato dalla Questura, of course. Ed anche qui ci sarebbe da mettersi d'accordo: in alcuni stadi sono vietati, in altri no. Chi ci capisce è bravo. Ad esempio, gli striscioni dei gruppi: a Empoli abbiamo scelto di andare controcorrente e di autorizzarli, come sembra facciano le curve più importanti (juventini, interisti, fiorentini, laziali, romanisti...). Qualcosa forse sembra muoversi, si paventa un ritorno a un po' di colore e folklore, ma è ancora troppo poco. I divieti sopraelencati si sono sommati a quelli che c'erano prima dei fatti di Catania, perché mica è finita qui. C'è quello di accendere torce e fumogeni, di far entrare oggetti contundenti, l'obbligo di comprare il biglietto per le trasferte entro il venerdì pomeriggio, magari al Discount sotto casa, l'obbligo di rilasciare alle f.d.o. l'elenco dei partecipanti alle trasferte. E scusate se ne abbiamo dimenticato qualcuno, la lista è così lunga... Tutte queste leggi e normative insulse hanno ridotto la libertà, del comune tifoso e dell'ultras, indistintamente. Portando la pazienza della gente ai livelli di guardia, alla satura esasperazione. Ed è con queste leggi che si vorrebbe riportare le famiglie allo stadio? E' così che si vorrebbe riempire gli stadi? "Ma mi faccia il piacere...", avrebbe detto il grande Totò. A parole son buoni tutti, ma di fatto sembra non si faccia niente per riportare la gente negli stadi, anzi con la tessera del tifoso la si vuole selezionare, scegliendo i clienti "migliori". Il motivo per cui i nostri stadi sono semideserti sono altri, ormai lo dovrebbero sapere anche i bambini, non la violenza come vorrebbero farci credere, visto che negli stadi, bene o male, c'è sempre stata (già negli anni '10 e '20 le cronache riportano di spari nei campi sportivi), e neanche la fatiscenza degli impianti sportivi, anche se, va detto, che la carta di Italia '90 è stata giocata male, visto che gli stadi sede degli incontri sono stati mal rimodernati o costruiti stile "cattedrali nel deserto", come il "S.Nicola" di Bari, o il "Delle Alpi" di Torino, che addirittura lo stanno rifacendo nuovo. I veri motivi sembrano essere: l'esasperazione della gente (vedi sopra); il dilagare delle televisioni, coi diritti venduti a Sky, Mediaset Premium, in streaming...(e dall'anno prossimo, come se non bastasse, lo "spezzatino" sarà servito anche alle 12,30 della domenica...); il caro-biglietti; la scarsa credibilità rimasta al calcio italiano, minato da personaggi di scarsa, diciamo così, poco raccomandabili, come Moggi, Galliani, Zamparini..., da calcioscommesse, Calciopoli, Doping amministrativo (falsi in bilancio, ecc.) e farmaceutico, Passaportopoli e chi più ne ha



più ne metta. E pensare che due martedì fa, sui quotidiani italiani, sportivi e non, è andata in stampa la sparata del secolo di “mister Inghilterra” Fabio Capello: “Il calcio italiano è nelle mani degli ultras che lo manovrano a suo piacimento, comandano loro, hanno in scacco le società sportive. Gli striscioni continuano a entrare, tante cose non dovevano esser fatte e si continuano a fare. In Spagna e Inghilterra ci sono stadi pieni, famiglie con bambini, non ci sono incidenti. Se le leggi ci sono vanno rispettate”. Evidentemente il buon Fabio, che quando era alla Roma disse “Io non andrò mai alla Juve”, poi, dopo pochi anni, scappò di notte per Torino a gambe levate, è rimasto un po’ indietro. Intanto le leggi ci sono, anche assai restrittive, e vengono rigidamente applicate, poi, anche in Inghilterra, come è successo l’agosto scorso per West Ham-Millwall e, più recentemente, in Barnsley-Manchester Utd, si registrano nuovi episodi di violenza. Se non capissimo niente ci sarebbe anche da farsi due risate, siamo sul tragicomico. Ma a pensarci bene c’è poco da ridere. Nel corso di Inter-Palermo, del 29 ottobre scorso, la curva Nord gli ha risposto con lo striscione “Capello: se in Italia comandassero gli ultras, ci sarebbero leggi funzionali, prezzi popolari, stadi pieni e...l’Europeo 2012!”. In Italia gli spettatori, sono purtroppo, infatti, in continua diminuzione. Gli stadi offrono sugli spalti uno spettacolo sempre più deprimente. Nell’attuale campionato di Serie A, la media-spettatori ufficiale a partita, aggiornata, è di 23.819; nel 2008-09 è stata di 25.779; nel 2007-08 è stata di 23.887; nel 2006-07, con Juve, Genoa e Napoli in B, è stata di 19.711; nel 2005-06 di 22.476, senza Genoa e Napoli. Sono cifre che, raffrontate ai maggiori campionati europei, fanno piangere. In Inghilterra la media a partita nel 2008-09 è stata di circa 35.400. Ora, gli inglesi, si sa, hanno una cultura sportiva e un culto per i propri colori, che sono unici al mondo. L’Inghilterra, da Bruxelles ’85 in poi in lotta contro gli hooligans, resta il modello di calcio sicuro. Ma tra le tante leggi e misure restrittive la tessera d’identità del tifoso non esiste. Anzi, nel Regno Unito non c’è neppure la carta d’identità per i cittadini. Alcune società di calcio operano forme di tesseramento dei tifosi a scopo commerciale, comunque facoltative. I biglietti della Premier League non sono nominativi, ma il monitoraggio negli stadi consente l’identificazione dei violenti in breve tempo. I biglietti sono venduti dalle società e dalle agenzie autorizzate. I grandi club hanno abbonamenti anche per il 75% della capienza, quindi i restanti biglietti vanno presto esauriti, con priorità per i tesserati. Per le trasferte si limita la disponibilità per gli ospiti al 4-5% del totale posti, in un settore specifico dello stadio. Chi prende il biglietto per un diverso settore viene ricollocato, o espulso dagli steward se crea problemi. Circa 3000 sono i “diffidati”, che variano di anno in anno. Per i violenti c’è pure il divieto d’espatrio per le gare all’estero.



In Spagna, dove la media-presenze nel 2007-08 è stata di 29.124, la questione “sicurezza” è sottocontrollo, a parte casi isolati che vengono puniti con qualcosa di simile al Daspo. Gli ultras sono numericamente ridotti, là non c’è mai stato un grande movimento ultras, i tifosi vanno poco in trasferta, salvo casi particolari come derby e Barça-Real Madrid, o il Madrid a Pamplona e Bilbao. Non ci sono, ovviamente, tessere del tifoso e biglietti nominativi. Le tessere da socio di Barcellona e Real permettono, invece, di votare nelle elezioni presidenziali e garantiscono prelazioni nell’acquisto di biglietti. In Germania, ove la media-spettatori nel 2007-08 è stata di

39.426 unità, c’è una sola città dove è stata introdotta una specie di “tessera”, cioè Amburgo, dove la società ha solo adottato il biglietto nominativo in via sperimentale quest’anno, che però non è contro gli ultras, ma serve a evitare il bagarinaggio e la vendita in modo non conforme dei biglietti. In Germania i biglietti si possono facilmente acquistare anche ai botteghini prima della partita, se ancora disponibili. Non ci sono limitazioni per chi va in trasferta: i viaggi vengono organizzati dalle stesse società, che fanno accompagnare i tifosi dai rispettivi “addetti ai tifosi”, che conoscono perfettamente l’universo del tifo e le persone potenzialmente violente. Collaborano con le società e la polizia anche in caso d’identificazione per provvedimenti punitivi. Le società, sovrane nel disporre l’accesso allo stadio, possono, anche loro, dare il divieto di entrata ai violenti. La pena lì è di un anno, da noi 5. Per capire quanto tiri il calcio in Germania basta un dato: per l’incontro di Regionalliga (la nostra vecchia C2) fra Schalke 04 Amatori e Rot Weiss Essen c’erano la bellezza di 16.485 persone, certo un derby molto sentito, ma la cifra fa invidia anche a qualche nostro club di A. In Francia, la media-spettatori è stata di 21.840 nel 2007-08. I biglietti non sono nominativi, se non per le gare a rischio. I tifosi in trasferta possono comprare i biglietti direttamente allo stadio. Per i gruppi organizzati è la società che gestisce la vendita. Agli ospiti spetta il



5% dei posti, fino a un massimo di 2000 unità. La società in trasferta deve assicurare il servizio d'ordine fin dentro lo stadio con uno steward ogni 50 tifosi. Le prefetture, per le partite a rischio, possono imporre altri limiti o annullare i treni speciali affittati dalle società. I violenti possono essere diffidati per 3 mesi o presentarsi in commissariato per la durata di una partita. In conclusione siamo l'unico paese in cui si vuole introdurre questa maledetta tessera, l'unico in cui vengono vietate le trasferte (229 gare giocate senza tifosi ospiti la scorsa stagione), l'unico che ha i biglietti nominativi, l'unico che non prevede la vendita di biglietti allo stadio, l'unico paese che introduce una discriminante geografica per l'acquisto dei biglietti, e si potrebbe continuare... Per quanto riguarda le presenze, in serie B la situazione è ancor più allarmante che in A. Quest'anno la media-spettatori è di appena 5.131 unità a gara, nel 2008-09 è stata di 5.433, nel 2007-08 di 5.668, nel 2006-07 di 8.568. Tanto per fare un nuovo parallelismo con l'Inghilterra, la Championship, cioè la Serie B inglese nel 2006-07 ha avuto circa 17.000 spettatori in media, quasi quanto la nostra Serie A. Per concludere diciamo, cari ragazzi, che essere ultras oggi è molto più difficile che negli anni '80-'90, quando si poteva decidere 2-3 ore prima se andare in trasferta o no e quando si giocava in casa e il tempo era incerto, si era combattuti fino all'ultimo se andare allo stadio o meno, poi andava a finire che si andava lo stesso perché le "ragioni del cuore" prendevano il sopravvento. Non c'era bisogno di esibire documento d'identità e biglietto o abbonamento all'ingresso, ma si acquistava il biglietto al botteghino e, semplicemente, si entrava dentro, con la maschera dello stadio (steward chi?) che ci strappava il biglietto e via... verso il settore degli ultras, con l'odore acre dei fumogeni che ti avvolgeva. Oggi siamo in meno, ultras nel vero senso della parola, repressi da queste leggi assurde, ma consapevoli di essere "pochi ma buoni".

**SPORCHEREMO I MURI CON UN ALTRO NO! NO ALLA TESSERA DEL TIFOSO, ULTIMO ATTO DI UN QUADRO DISGUSTOSO E SKY-FOSO! LA FEDE NON SI TESSERA. LIBERTA' PER TUTTI GLI ULTRAS! ODIO ETERNO AL CALCIO MODERNO!!**

### **In trasferta.....Gallipoli – Empoli 0-0**

Partenza notturna per questa trasferta a Lecce, vista l'impossibilità dello stadio di Gallipoli. Ritrovo 00.30 per partire verso l'1.00. Si torna al sud e quindi ci aspetta un'intera giornata da passare INSIEME (altro che televisione!). Per arrivare a Lecce ci vogliono circa dieci ore che però non ci spaventano, anzi ci uniscono ancora di più passandole uniti sul pullman. Durante un viaggio così viene fuori una delle cose belle del nostro mondo, dove i più grandi ricordano anni passati ai più giovani e dove tutto è di tutti, dal panino diviso alla sigaretta offerta. Verso le 10:00 raggiungiamo Fasano dove siamo accolti dai ragazzi degli Allentati che ci ospitano nella loro sede dove trascorriamo qualche ora per parlare e rifocillarsi. Verso le 13.00 ripartiamo in direzione Lecce, sempre in compagnia dei Fasanesi. Solita partita se non per il fatto del primo punto conquistato fuori casa. Punto che comunque non è frutto di una buona prestazione. Raggiungiamo una trentina di ultras con un pullman ed un'auto e nonostante il lungo viaggio cominciamo il nostro tifo alzando bandierine e stendardi. Durante la partita facciamo comunque sentire la nostra voce anche se i ragazzi in campo non aiutano a rallegrare l'atmosfera. Circa in 600 i sostenitori del Gallipoli che raggiungono Lecce e sostengono la squadra con un buon tifo. Finisce 0-0 e torniamo sul pullman comunque con la voglia di trascorre il viaggio in allegria consapevoli come sempre di aver fatto il nostro, **ESSENDO OVUNQUE E COMUNQUE ACCANTO AL NOSTRO AMORE!!**

### **ULTRAS LIBERI**

In questo spazio vogliamo esprimere la nostra solidarietà ai due ragazzi di Fasano, arrestati dopo gli scontri con il Martina Franca. **LA DIFFIDA PASSA, LA FEDE RESTA!! ULTRAS LIBERI!!**



### **In trasferta.....Mantova – Empoli 1-1 (Coralli)**

Dopo due settimane senza pallone, si riparte ancora una volta in trasferta, ma dopo la fatica di Lecce, stavolta ci tocca una abbordabilissima Mantova. Gli standard sono sempre i soliti: pullman di ultras, un pulmino e qualche automobile, per una cifra totale che si assesta sulla 70ina di persone, cui vanno anche aggiunti i dieci gemellati di Parma che si sono uniti a noi per questa nuova avventura insieme. Sappiamo benissimo che gli ultras di casa sono gemellati con i bresciani e, chissà, come potrebbero accoglierci. Del resto, la storia coi bresciani, come ben tutti ricordiamo, partì proprio cinque mesi fa da Mantova... Invece, lo stadio Martelli presenta ampi vuoti ovunque, soprattutto (e questa sì che è una notizia) in curva Te, che è sul piede di guerra nei confronti della squadra (inequivocabile lo striscione alzato a mano all'inizio della partita "**Basta pagliacci e santoni... Società fuori i coglioni**"). Inevitabilmente il tifo di casa ne risente, con cori sporadici e tutt'altro che continui, lontani dalle buone prestazioni di qualche anno fa. Nel solito stile il nostro tifo: voce, bandierine e mani alte ci aiutano a farci notare. Unica nota stonata, gli striscioni che non sono stati fatti attaccare: fatti regolarmente passare, al momento in cui andiamo ad appenderli veniamo fermati perché, ci viene detto, l'autorizzazione c'è ma non è arrivata in tempo quindi è come se non fosse valida. Il dibattito è piuttosto acceso, ma alla fine, per non gettare ulteriore benzina sul fuoco, decidiamo di lasciar perdere ed appendere due bandierine dei gruppi in sostituzione. Ancora una volta è la burocrazia ad impedirci di portare avanti al nostro nome, non serve a niente neanche stare alle regole. Usciamo da Mantova col sorriso sulle labbra visto il punto che portiamo a casa e per il primo gol in trasferta dell'anno. Speriamo che dia i giusti morale e convinzione alla squadra. Rientro a casa prima delle ore 20, da guinness dei primati, senza neanche fermarsi una volta!

### **A Parma.....**

Dopo la trasferta di Mantova alcuni ragazzi del gruppo colgono l'occasione per rimanere a Parma (il giorno dopo c'è Parma-Siena) per ricambiare la visita fattaci dai ragazzi dei Boys venuti allo stadio con noi. La serata scorre in allegria con un'abbondante cena durante la quale non manca l'occasione di fare 4 chiacchiere con gli ultras gialloblù sul nostro mondo e non solo. Il giorno seguente veniamo raggiunti a Parma da altri ragazzi che non avevano potuto trattenersi dalla sera prima, come sempre ottima l'accoglienza che ci riservano i nostri fratelli, con il pre-partita che scorre in allegria al Bar Gianni prima di spostarci tutti insieme sotto lo stadio dove i ragazzi dei Boys avevano esposto 2 striscioni contro la tessera del tifoso. Durante la partita buono il tifo dei padroni di casa, con poche pause e con bandierine e bandieroni in bella mostra. Unica lacuna, forse, il distacco di parte della curva dai cori lanciati dai Boys, poche volte partecipa tutto il settore, anche se quando lo fa l'effetto è veramente buono. Da segnalare i cori contro la tessera del tifoso e per chi, durante la partita, è costretto ad andare a firmare. Da parte ospite delusione totale, i senesi riescono a fare addirittura peggio di come ci si poteva aspettare. Non tanto per la presenza, ad occhio saranno stati poco più di 150, quanto per la prestazione. Mai sentiti e, a guardarli, nei 90' pochissime volte hanno dato l'impressione di provare a cantare e a sventolare le proprie bandiere. Finita la partita, vinta dal Parma per 1-0, torniamo al bar Gianni per un'ultimo saluto ai ragazzi di Parma e ai diffidati che ringraziamo per l'ospitalità e ai quali diamo appuntamento alla prossima occasione, sperando che capiti il prima possibile. **EMPOLI E PARMA ALE'!!!**

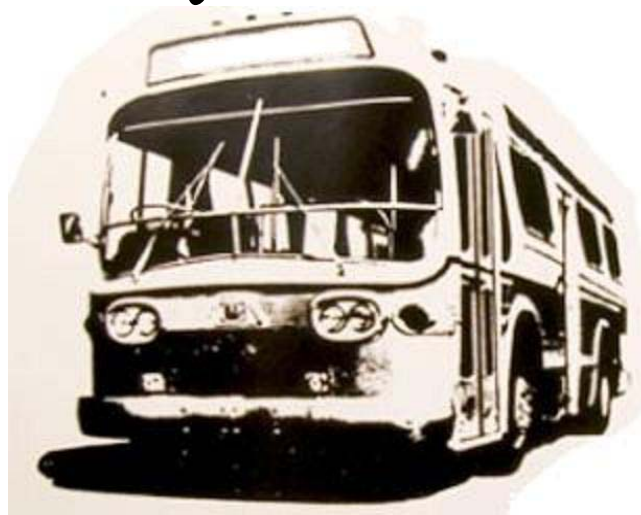
### **Al Castellani.....EMPOLI-ASCOLI 4-2 (Vannucchi/Eder (r)/Eder (r)/Antonazzo)**

Di nuovo in casa, per continuare il filotto di vittorie interne, sarebbe davvero un bel risultato ottenere la quinta vittoria su cinque partite in casa e l'occasione è di quelle ghiotte anche per salire un po' in classifica. E ci riusciamo, ottenendo una meritatissima e convincente vittoria sull'Ascoli: finalmente una partita divertente e giocata bene, sempre sul filo delle emozioni e della sofferenza, come ai vecchi tempi, uscendone trionfatori. L'andamento della partita aiuta la Maratona ad esprimersi come meglio può, con un tifo continuo ed anche abbastanza potente: è grazie ad una maggiore partecipazione di tutti che si riesce a dare il meglio di noi stessi. Ad aiutarci nel coinvolgere la gente c'è anche il nuovo coro. Per quanto riguarda gli ascolani, presenti in una cinquantina circa, di cui quasi tutti ultras, ben compatti dietro lo striscione "AP". Non li abbiamo mai sentiti ma oggi contro una Maratona in ottima forma, come già abbiamo detto, è difficile farsi sentire. Si fanno comunque vedere con mani alte e drappi neri e tricolore. Qualche offesa con loro di natura politica cui hanno risposto col coro "*Con le mani quando volete*".

## **Al Castellani.....EMPOLI-TRIESTINA 1-1 (Eder)**

Dopo soli 3 giorni dalla vittoria con l'Ascoli eccoci di nuovo allo stadio per sostenere l'Empoli, impegnato oggi contro la Triestina. E pensare che la partita di oggi doveva essere una della poche giocate di domenica, ma purtroppo è stata rimandata a causa degli impegni di alcuni giocatori con le rispettive nazionali. Dato anche il giorno lavorativo, l'affluenza allo stadio non è delle migliori, bisognerebbe che la gente tornasse allo stadio a sostenere la squadra come qualche tempo fa invece di starsene comoda a vedere la partita in poltrona!! Nonostante qualche vuoto noi facciamo la nostra parte con un buon tifo continuo, con poche pause, accompagnato dalle nostre bandierine sempre alte, dimostrando continuità con la buona prova offerta sabato contro l'Ascoli. Sicuramente ci aiuta la prestazione della squadra che fin dal primo tempo gioca bene, con grinta, senza concedere occasioni all'avversario. Il gol di Eder allo scadere regala entusiasmo e la voglia di cantare aumenta. Buono il tifo anche nella ripresa nonostante arrivi il pareggio della Triestina nell'unico loro tiro in porta della partita, grazie anche all'ennesimo errore di Bassi. Noi, come sempre, continuiamo a sostenere la squadra intonando anche cori per i diffidati e contro la tessera del tifoso. Tifosi ospiti non molto numerosi, non riusciamo mai a sentirli e a guardarli poche volte danno l'impressione di provare a cantare. Qualche battimani e lo sventolio di qualche bandiera sottolineano la loro presenza. Nonostante la loro prestazione non sia delle migliori vanno comunque fatti i complimenti a chi era presente vista la distanza ed il giorno infrasettimanale che rende davvero difficile poter seguire la propria squadra in trasferta.

# **OVUNQUE CON TE!!**



**...Salernitana - Empoli**

**Domenica 15/11/2009 ore 12.30...mah!**

**(salvo cambiamenti.....)**

**PER CHI A CASA E' COSTRETTO A STARE...**

**...TU NON PUOI MANCARE!!**

**GNAMO GENTE SI RITORNA A GIOCARE DI  
DOMENICA, MA SOPRATTUTTO... SIAMO A  
CASA PE' CENA!!!**

**TUTTI A SALERNO!!**

**Per info. 328/3328005 Cristian**